

# **COCCOLE & BALOCCHI**

## **Nido d'Infanzia**

### **PROGETTO PEDAGOGICO**

*Il Progetto Pedagogico è il documento generale in cui vengono esplicitati i valori, gli orientamenti e le finalità pedagogiche a cui si riferisce il progetto educativo-organizzativo e gestionale del servizio educativo*

#### **PREMESSA**

Il Coccole e Balocchi nasce nel 2009 come baby parking grazie alla passione delle titolari, che hanno realizzato il loro sogno di una struttura accogliente, confortevole e familiare, consentendo ai bambini e alle famiglie un supporto professionale e flessibile, venendo incontro ai bisogni di grandi e piccini. La struttura avendo sempre avuto caratteristiche e funzionamento simile a un nido d'infanzia, lo diventa nel 2014, grazie al lavoro delle titolari, nelle quali si sviluppa quella crescita professionale ed esperienza nel campo dell'infanzia, che le porta a creare un servizio educativo migliore e adeguato alla crescita, allo sviluppo e al benessere dei bambini.

#### **FINALITÀ**

Il nido d'infanzia ha costituito, nel corso della sua storia, un fondamentale crocevia nel quale sono entrati positivamente in relazione saperi ed esperienze per un complessivo rinnovamento culturale e scientifico degli atteggiamenti e delle conoscenze relativi ai bambini nei primi anni di vita ed al problema della loro educazione. Il nido ha dovuto consolidare una sua positiva identità emancipandosi da una incombente caratterizzazione in termini di situazione tendenzialmente deprivante o addirittura a rischio per il bambino. Questa caratterizzazione, così come la tradizionale matrice custodialista, sono state ormai effettivamente superate a favore di una immagine forte dei servizi per l'infanzia, che ha messo al centro gli aspetti educativi e formativi. Contemporaneamente, la stessa ricerca, collegandosi alle esperienze più significative svoltesi nei servizi, ha conseguito una

rinnovata lettura delle potenzialità e delle precoci competenze dei bambini piccoli, giungendo a caratterizzare i servizi per l'infanzia non più come contesto di dubbio valore, ma invece come situazione di privilegio offerta al bambino piccolo per sviluppare pienamente, e in forma integrata con l'esperienza familiare, le proprie potenzialità complessive. I processi di trasformazione che hanno condotto alla ridefinizione del quadro di riferimento sono stati particolarmente complessi tanto che, attualmente, attribuiamo un maggiore livello di capacità al bambino piccolo, nei primi e primissimi anni di vita, rispetto a quanto accadeva 20 o 30 anni fa. Per descrivere questa nuova immagine di bambino il termine forse più generalmente utilizzato dalla letteratura è quello di ***bambino "competente"***. Dunque si è realizzato il passaggio da una concezione del bambino come essere sostanzialmente passivo e bisognoso di cure ad un'altra concezione, che individua il bambino come protagonista attivo del processo della propria crescita e del proprio sviluppo.

Un'altra grande trasformazione riguarda le idee sullo sviluppo sociale infantile poiché un'idea che si è andata consolidando è in fondo quella di una naturale ***"promiscuità sociale"*** del bambino, che gli consente di intervenire come protagonista attivo e pienamente titolato in scambi interattivi e in vere e proprie relazioni sociali con una pluralità di figure adulte e coetanee anche in età molto precoce. Chiari riflessi di questo processo di mutamento delle consapevolezze scientifiche sull'infanzia sono evidenti nelle legislazioni regionali, in particolar modo quella della Regione Toscana, che enfatizzano il ruolo educativo dei servizi per l'infanzia e individuano nel bambino il loro principale utente. In questo modo, pur restando fermo l'obiettivo originario di favorire l'accesso della donna nel mercato del lavoro, i servizi per l'infanzia rappresentano un luogo di conciliazione fra tempi di cura e tempi di lavoro all'interno di una cornice di attenzioni volte a rispondere al diritto del bambino alla formazione.

Anche la più recente produzione scientifica dilata fortemente la misura delle capacità e delle precoci competenze che i bambini mostrano in genere, e in particolare sul piano sociale, già nei primi anni di vita e un crescente credito viene riconosciuto dalle famiglie e dalla diffusa opinione sociale ai servizi per l'infanzia come occasione educativa e formativa per il bambino piccolo. Lo sviluppo delle esperienze e il progresso della ricerca hanno condotto a ridefinire in modo forte il profilo dei servizi per l'infanzia, fino a individuarli come opportunità formativa offerta ai bambini e, nel loro insieme, come sistema reticolare di forme di supporto offerte alle famiglie. In questa chiave, come risorsa per i bambini e le famiglie, e come luogo pubblico, esterno alla famiglia, finalizzato tuttavia a consentire un'esplicazione più estesa delle potenzialità della famiglia e del ruolo genitoriale mediante una soluzione di compatibilità fra tempi di cura e di lavoro degli adulti, e la proposta di spazi e occasioni socializzanti ai bambini con altri bambini, i servizi per l'infanzia hanno consentito

anche di interpretare la valenza positiva ed evolutiva di una regolare esperienza extra-familiare da parte dei bambini piccoli.

Tale condizione, che costituisce uno dei punti di forza del progetto di un nido d'infanzia, si fonda su alcune considerazioni che è opportuno richiamare brevemente:

- ✓ La consapevolezza delle precoci capacità e competenze sociali del bambino fanno interpretare il fatto di avere una regolare esperienza anche al di fuori del contesto familiare come un elemento positivo e propizio ad un pieno sviluppo delle potenzialità del bambino.
- ✓ L'integrazione fra esperienza familiare ed extra-familiare consente di superare nettamente sia le tesi della separazione reciproca dei due contesti, sia quelle del carattere alternativo del primo rispetto agli altri.
- ✓ La qualità delle relazioni che sono stabilite fra l'istituzione e la famiglia, in una prospettiva di ampia compartecipazione al progetto educativo, è uno degli aspetti che determina senza dubbio la produttività dell'esperienza che un bambino compie in un servizio per l'infanzia.

Il nido d'infanzia costituisce un'opportunità per il bambino di vivere una situazione di esperienza extrafamiliare prolungata nel tempo e diversificata per ciò che riguarda le situazioni e le attività in essa ricomprese. Questa complessità e diversificazione riguarda in particolare l'intreccio fra situazioni di forte intensità relazionale, come le routine e le situazioni di cura in genere, e tutte le altre situazioni di carattere ludico e socializzante. In nessun altro caso di esperienza extrafamiliare vissuta dal bambino è altrettanto regolare e continua nei tempi di quanto non sia la frequenza di un nido d'infanzia. Difatti tutte le condizioni di affido a parenti o baby-sitter, non sono quasi mai altrettanto regolari nel tempo. Le tre considerazioni appena fatte conducono ad affermare che, mentre non esistono più seri dubbi sul fatto che i bambini possano trarre beneficio dalla frequenza di un nido d'infanzia, è altresì vero che occorrono delle garanzie molto precise perché il rapporto dei bambini e delle famiglie con questi servizi sia effettivamente e pienamente positivo e produttivo.

## **CRITERI E MODALITA' DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO**

Se, tenendo conto delle considerazioni fin qui fatte, è possibile sostenere la positività, per un bambino, dell'esperienza di un servizio per l'infanzia nei primi anni di vita, a patto che questo servizio abbia un progetto e delle garanzie funzionali controllate, non si deve mai sottovalutare come la qualità di un servizio sia non solo una qualità da avere di per sé, ma anche una qualità da mostrare in relazione alle famiglie dei bambini che lo frequentano. Il coinvolgimento delle famiglie

nelle attività di un servizio educativo per l'infanzia rappresenta, infatti, nasce dalla consapevolezza che il servizio debba caratterizzarsi come spazio aperto all'esterno e non come ambiente istituzionale chiuso. La forma di partecipazione da realizzare, quella veramente produttiva sul piano dell'integrazione tra interno ed esterno dell'istituzione, ha l'obiettivo di creare un contesto in cui si intrecciano i momenti gestionali e quelli educativi, indissociabili all'interno di una concezione del servizio educativo come sistema permanente di relazioni tra bambini, genitori e educatori, dove la pratica educativa è il risultato di scelte esplicite e condivise tra tutti i soggetti coinvolti, dove i processi formativi riguardano in primo luogo la capacità di comunicare e di crescere degli adulti.

La partecipazione delle famiglie, per quanto appena detto, dovrà riuscire ad interpretare e sollecitare le spinte verso l'aggregazione ed il confronto rispetto all'educazione dei bambini. Queste importanti funzioni della partecipazione diventano anche una fondamentale risorsa in situazioni di isolamento e di scarsa integrazione del tessuto sociale; il servizio può così diventare luogo aperto di incontro tra le famiglie e tra queste e gli educatori, luogo di sostegno reciproco, di confronto delle competenze e dei saperi.

## **ACCOGLIENZA E AMBIENTAMENTO DEL BAMBINO AL NIDO**

Accogliere un bambino al nido significa accogliere tutta la sua famiglia, individuando tutta una serie di strategie di rapporto fra asilo e casa, volte a modulare una gradualità di separazione del bambino dal proprio ambiente e nello stesso tempo a mantenere una continuità e una connessione con l'esperienza precedente, maturata nel suo ambiente di vita abituale. L'asilo nido è principalmente un luogo di socializzazione, uno spazio che offre, al bambino, la possibilità di confrontarsi con altri bambini ed adulti, di imparare a cooperare, di instaurare rapporti affettivi e di amicizia. Affinché questo avvenga in maniera costruttiva e i bambini possano veramente vivere con serenità e curiosità il tempo trascorso al nido è fondamentale che essi si sentano **accolti, ascoltati e considerati** non solo all'interno del gruppo, ma anche come singoli. Durante la giornata gli educatori riservano piccole attenzioni a ciascun bambino. Alcune di queste sono facilitate da routine come il cambio, dove il contatto corporeo permette al bambino di sentirsi curato e accudito, altre è necessario crearle: chiamare per nome, ad esempio, o scambiare sguardi danno la sensazione al bambino che è stato notato, che non è stato confuso nel gruppo. Così come è fondamentale che gli educatori abbiano delle aspettative nei confronti dei bambini, in quanto portatori di idee ed emozioni. Nei primi mesi di attività gli educatori pongono particolare attenzione al momento dell'**ambientamento** dei bambini. L'ambientamento infatti rappresenta un'esperienza fortemente evolutiva per il bambino e la sua famiglia, è dunque un obiettivo importante del progetto educativo.

In questa prima fase di avvicinamento all'esperienza dell'asilo nido intervengono molteplici elementi :

- il passaggio da un contesto conosciuto ad uno nuovo, con tutte le “curiosità” e “le preoccupazioni” che lo caratterizzano sia per i bambini che per gli adulti;
- la difficoltà iniziale di alcune famiglie a percepire il nido come una offerta educativa, formativa, socializzante e qualificata;
- le naturali difficoltà a vivere il momento della separazione e l'inizio di una esperienza nuova;
- la caratterizzazione dell'ambiente che costituisce un elemento importante nel rassicurare il bambino sollecitandone al tempo stesso i comportamenti esplorativi e la curiosità;
- la presenza di uno spazio per gli adulti che offre un contesto piacevole ed accogliente, che favorirà la condivisione di preoccupazioni ed esperienze, e consentirà l'avvio dell'esperienza al nido anche per il gruppo degli adulti;
- le caratteristiche del gruppo degli operatori, poiché l'educatrice di riferimento avrà il ruolo di mediare, ponendosi in modo indiretto e lasciando spazio alle iniziative del bambino, la prima relazione del bambino sia con gli oggetti che con i compagni. Sarà quindi centrale il raccordo fra tutti le educatrici che operano all'interno della struttura per un costante passaggio di informazioni in merito all'andamento dell'inserimento;
- le caratteristiche del gruppo dei bambini.

L'approccio iniziale all'esperienza al nido sarà quindi interpretato nel rispetto dei principi di "*gradualità*" e "*continuità*". L'ambientamento di ciascun bambino sarà portato avanti con gradualità, allungando poi il tempo di permanenza e facendo diventare più impegnative le situazioni a cui il bambino partecipa. Nei primi giorni di frequenza la presenza di un genitore sarà importante per permettere la mediazione e il senso di collegamento fra famiglia e nuovo contesto educativo in cui il bambino è accolto. L'**ambientamento graduale** non è considerato una pratica solo in funzione del bambino: non è prioritario l'adattamento del bambino alla struttura, ma l'evoluzione di un rapporto che **coinvolge il genitore, il bambino, l'educatore**. Nell'arco di una settimana viene sviluppato il processo di proposta progressiva da parte degli educatori ai bambini, di spazi, relazioni e contesti, contemporaneamente ad una sempre meno prolungata presenza del genitore, e il successivo consolidamento dell'ambientamento del bambino anche in assenza del genitore. Questo delicato momento della vita del bambino all'interno dell'asilo necessita infatti di una particolare attenzione, ed è per questo che gli educatori richiedono una forte collaborazione ai genitori e si rendono disponibili per sostenerli durante il momento del distacco. Il criterio fondamentale previsto dal nostro progetto pedagogico è quello dell'**approccio personalizzato**, rispettoso dell'individualità del bambino, della sua storia e della famiglia che lo accompagna. L'attenzione individualizzata

verso ogni singolo bambino deve realizzarsi nell'ambito di una relazione che metta in condizione l'educatore, mediante l'adozione di un atteggiamento di ascolto, di evidenziare i tratti più tipici e peculiari del comportamento di ogni bambino, di tenerne conto e di valorizzarne l'espressione e lo sviluppo. Questo atteggiamento deve in particolare consentire di apprezzare le diversità individuali in generale e anche, in particolare, tenendo presenti il sesso e le diverse provenienze culturali dei bambini. Inserire un bambino in una struttura come quella dell'asilo nido, significa che il bambino, qualunque sia stata la sua esperienza precedente, viene a trovarsi separato dalle persone che hanno acquisito per lui maggiore importanza. E' evidente perciò che l'inserimento può provocare momenti di difficoltà per il bambino, ma anche per i genitori che possono vivere questo momento con ansia. A tale proposito è importante che gli educatori facciano dell'inserimento un obiettivo primario del piano di lavoro. Ogni educatore inserisce un gruppo di bambini che accompagna dal momento dell'ingresso a quello dell'uscita con il passaggio alla scuola dell'infanzia, ovvero si pone come **figura di riferimento** per quel gruppo e per ogni bambino che di quel gruppo fa parte. Ogni bambino perciò costruisce con la sua educatrice di riferimento una relazione significativa che lo orienta nella crescita e costituisce la base sicura per buone relazioni future.

## Ambientamento del bambino: obiettivi

<i>OBIETTIVO</i>	BUON AMBIENTAMENTO DEL BAMBINO AL NIDO				
<i>SUB-OBIETTIVO</i>	<b>Buon rapporto con SPAZIO FISICO</b>	<b>Buon rapporto con SPAZIO SOCIALE</b>	<b>Buon rapporto con gli ADULTI</b>	<b>Buon rapporto con i BAMBINI</b>	<b>Buon rapporto con i GENITORI</b>
<i>ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI</i>	Adattamento a nuove forme, luci, colori, rumori, strutture ambientali	Passaggio graduale, non traumatico, dalle abitudini di casa a quelle del nido (pasto, sonno, cambio, diversità di orari)	Orientamento dell'attenzione dal riferimento "genitore" al riferimento "educatore – gruppo di bambini"	Accettazione della presenza fisica degli altri bambini	Non passività nella separazione e nella riunione
	Riconoscimento dell'ambiente e degli oggetti	Riconoscimento delle regole e delle abitudini	Riconoscimento dell'adulto	Risposta a interazioni	Ricerca dei genitori durante il giorno
	Utilizzo degli oggetti: funzionale, realistico, imitativo, simbolico, creativo	Acquisizione minima delle regole di comunità.	Ricerca dell'adulto a scopo consolatorio e ludico	Provocazione di interazioni	
	Capacità di orientamento nello spazio e di scelta delle occasioni di gioco		Riconoscimento degli altri adulti come individui differenziati		
			Ricerca di alcuni adulti per esigenze specifiche		
			Accettazione delle cure da parte di tutti gli adulti		

## Ambientamento della famiglia: obiettivi

<i>OBIETTIVO</i>	SVILUPPO DI UN RAPPORTO DI FIDUCIA, PARTECIPAZIONE E CONTINUITA' EDUCATIVA CON I GENITORI				
SUB-OBIETTIVO	Buon rapporto con SPAZIO FISICO	Buon rapporto con SPAZIO SOCIALE	Buon rapporto con gli ADULTI	Buon rapporto con i BAMBINI	Buon rapporto con i GENITORI
<b>ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI</b>	Familiarità con nuove forme, luci, colori, rumori, strutture ambientali	Passaggio graduale, non traumatico, dalle abitudini di casa a quelle del nido (pasto, sonno, cambio, diversità di orari)	Orientamento dell'attenzione dal riferimento "genitore" al riferimento "educatore – gruppo di bambini"	Accettazione della presenza fisica degli altri bambini	Non passività nella separazione e nella riunione
	Riconoscimento dell'ambiente e degli oggetti	Riconoscimento delle regole e delle abitudini	Riconoscimento degli adulti che lavorano nel nido	Risposta a interazioni	Ricerca dei genitori durante il giorno
	Capacità di orientamento nello spazio	Acquisizione minima delle regole di comunità.	Riconoscimento degli altri adulti come individui differenziati		
			Individuazione di alcuni adulti per esigenze specifiche		
			Accettazione delle cure verso il proprio bambino da parte di tutti gli adulti		



# Finalità, Obiettivi e Metodologia di Intervento

## OBBIETTIVI NEI CONFRONTI DEI BAMBINI

La finalità prioritaria del nido d'infanzia è quella di garantire ad ogni bambino uguali opportunità di socializzazione e di apprendimento, in una prospettiva di accettazione e valorizzazione delle diversità. Tutti i bambini devono avere la possibilità di esprimersi spontaneamente e di sviluppare e acquisire considerazione come individui. La possibilità di un percorso verso l'autonomia aiuta a costruire la fiducia in se stessi e a sviluppare la curiosità e il piacere di imparare. I contesti che favoriscono un ambiente attento alle esigenze dei bambini ed un apprendimento costante, devono coniugarsi con la naturale propensione dei bambini a socializzare, a fare amicizia, a collaborare con gli altri. L'asilo nido come luogo di formazione significa offrire a bambini e genitori un contesto predisposto e strutturato per sviluppare proposte rivolte sia al gruppo di bambini che lo frequentano, ma con un'attenzione particolare al singolo. È fondamentale considerare le caratteristiche peculiari di ciascun bambino, delle diversità e delle risorse di cui ognuno dispone. Gli educatori devono perciò definire obiettivi, contenuti, modalità di azione e di valutazione, tempi spazi e strumenti, devono, in definitiva predisporre un “**contesto educativo**”. All'interno del contesto ci sono le relazioni dei bambini con gli adulti, c'è la spontaneità e la creatività dei bambini che hanno l'opportunità di acquisire l'apprendimento, grazie anche all'attenzione di adulti che allestiscono situazioni educative. Progettare interventi educativi significa dunque evitare l'episodicità, l'occasionalità della proposta; prestare attenzione al bambino che deve essere accolto e considerato; predisporre contesti educativi di apprendimento e di crescita utilizzando consapevolmente ambienti, materiali, oggetti per definire e dare spessore al rapporto che si sta costruendo con i bambini.

La costruzione delle relazioni, giorno dopo giorno, è l'aspetto più importante perché all'interno di una struttura educativa la maggior parte dei contenuti passa dal rapporto positivo, di fiducia e che si riesce ad instaurare fra bambini, educatori, famiglie:

- **Accogliere e inserire** i bambini grazie ad attività che favoriscano la conoscenza del nuovo ambiente e delle opportunità presenti.
- **Promuovere l'identità del bambino**: attraverso la sollecitazione e il sostegno di processi di costruzione dell'autonomia, dell'autostima, della conoscenza del mondo sociale e delle sue regole, della conoscenza del mondo naturale e del piacere del proprio corpo in movimento. tutto questo per favorire la costruzione di relazioni significative diversificate nel contesto di crescita del bambino.
- **Sostenere e promuovere le competenze proprie del bambino**: il sostegno e la promozione dello sviluppo delle diverse competenze infantili e dei processi di conoscenza avviene

attraverso l'esperienza sostenuta da una programmazione scansionata nel tempo, accompagnata dalla guida creativa di un adulto incoraggiante, che attraverso l'osservazione delle modalità dei singoli bambini struttura risposte adeguate alle esigenze.

- **Costruire il senso di appartenenza** al gruppo, all'asilo nido, e l'identificazione della situazione attraverso riti e routine.
- **Favorire la socializzazione**, attraverso attività anche guidate di socializzazione, ovvero il confronto, la comunicazione, la collaborazione fra bambini e coetanei e fra bambini ed adulti.
- **Proporre itinerari di esplorazione e gioco** all'interno di un ambiente che, pensato ed allestito in maniera opportuna, diventa fruibile da parte dei bambini.

## **OBBIETTIVI NEI CONFRONTI DELLE FAMIGLIE**

Le relazioni con le famiglie sono forse la parte più rilevante del progetto educativo dell'asilo nido poiché il benessere e lo sviluppo dei bambini non possono essere accompagnati in maniera efficace dagli educatori se non tenendo conto del contesto relazionale primario, ovvero la famiglia. L'asilo nido si inserisce nella vita dei bambini in un periodo della loro crescita in cui la famiglia ha un ruolo centrale, ed è proprio dalla conoscenza della realtà familiare di ogni bambino che deve partire il lavoro educativo.

Gli obiettivi fondamentali, che il Progetto Educativo si pone nei confronti delle famiglie, sono i seguenti:

- **Costruire di rapporti** basati sul *dialogo*, sulla fiducia reciproca e sullo *scambio* dei punti di vista, che possono risultare di fondamentale importanza sia per l'inserimento iniziale che per l'evoluzione successiva del rapporto educativo;
- **Conoscere le idee e le aspettative dei genitori**, per consentire agli educatori di porsi nei confronti dei bambini in maniera inizialmente coerente con la strategia educativa della famiglia, per favorire un rapporto di continuità e coerenza;
- **Promuovere una cultura comune dell'infanzia** e delle pratiche educative per sostenere le famiglie, attraverso momenti di confronto e discussione di gruppo, rafforzando le competenze dei genitori e le loro conoscenze relative allo sviluppo infantile.
- **Proporsi come punto di riferimento e sostegno per le famiglie**, in relazione alle tematiche della cura e della crescita dei bambini.
- **Coinvolgere le famiglie** attraverso opportunità di scambio, incontro, partecipazione alla vita dell'asilo: colloqui individuali, momenti assembleari, riunioni di gruppo, laboratori, feste, convegni, momenti dedicati ai nonni e partecipazione al Comitato di Gestione

## ATTIVITA' DEL PERSONALE EDUCATIVO E AUSILIARIO

La programmazione educativa nei termini d'organica definizione di obiettivi, metodologie, strumenti educativi, tempi di attuazione e strumenti di verifica, ha una funzione centrale nella organizzazione delle attività educative all'interno di un nido. Programmare significa uscire dall'occasionalità per riuscire a cogliere particolari eventi, per elaborare un atteggiamento osservativo ed interpretare il rapporto espressivo del bambino nella sua interazione con l'adulto, i coetanei e l'ambiente. Le esperienze del nido hanno la loro radice nella cornice organizzata dell'ambiente, degli spazi e dei materiali, nonché nei ritmi delle diverse situazioni che si susseguono nella giornata. In questo quadro, l'adulto promuove e sostiene l'incontro fra bambini, l'espressione dei loro stili personali, l'uso pieno, piacevole, diversificato e produttivo delle diverse opportunità. Le educatrici elaborano e condividono le diverse scelte e ipotesi di lavoro e si impegnano a documentare, nelle varie forme possibili, le esperienze realizzate. Questo è necessario per riflettere e aggiornare il progetto delle esperienze, nonché per renderlo leggibile e per condividerlo con le famiglie. Occorre, insomma, che le esperienze siano guidate da precise ipotesi, siano discusse e oggetto di riflessione critica, siano conosciute, partecipate e condivise con le famiglie. Questa qualità del lavoro deve essere sostenuta da una matrice collegiale delle scelte, della loro elaborazione e della loro verifica e correzione nel tempo. La capacità delle educatrici di porre le proprie riflessioni individuali all'interno del gruppo, in un continuo confronto tra modi diversi di essere, pensare, immaginare ed interpretare la realtà, permette di giungere alla condivisione di quelle scelte teoriche e metodologiche, nonché di quelle strategie educative che danno all'intero progetto coerenza e continuità. Il progetto educativo trova la sua realizzazione sul piano delle esperienze, ma la sua elaborazione avviene in un tempo diverso da quello dedicato al rapporto diretto con i bambini, nelle riunioni di coordinamento, finalizzate proprio a pensare e progettare in modo consapevole come favorire il pieno sviluppo delle esperienze nel corso del tempo della giornata. Gli obiettivi educativi che saranno individuati non saranno rigidi e schematici: pensare ad una programmazione flessibile consiste, a nostro avviso, nel verificare e modificare, se necessario in itinere, le esperienze che proponiamo ai bambini, ma non solo questo. E' necessario infatti tener conto anche del momento occasionale offerto dai bambini, ovvero gli elementi occasionali e gli spunti introdotti dai bambini e che non possono essere preventivati in anticipo. In questo ambito, il rapporto tra *progettare - fare - osservare, documentare e valutare* le esperienze non è di tipo lineare e sequenziale, ma bisogna piuttosto pensare ad una relazione dinamica e circolare fra il piano dell'elaborazione e quello dell'esperienza. Le riunioni di coordinamento rendono possibile agli educatori quel "distanziamento" dall'esperienza necessario per una lettura soggettiva ed

intersoggettiva di ciò che accade nella pratica educativa e nel corso dell'esperienza condivisa con i bambini. La capacità di accogliere la “*provvisorietà*” del progetto significa riconoscere le sue caratteristiche di flessibilità, storicità, apertura al cambiamento, significa collocare il proprio ruolo di adulto educatore all'interno di un sistema dinamico in cui gli elementi (i bambini, i genitori, le stesse educatrici) sono coinvolti in un processo reciproco di coevoluzione, in cui si accetta di influenzare e di essere influenzati dall'altro, in una continua negoziazione tra punti di vista diversi e verso la costruzione di nuovi punti di vista condivisi. Il coordinamento pedagogico ha una funzione decisiva nel garantire coerenza e continuità al complessivo progetto educativo. Si tratta di una funzione indispensabile, fortemente connessa al problema della elaborazione, realizzazione e verifica della programmazione generale degli interventi; occorre anche pensare a questo ruolo, nella dimensione del rapporto con i servizi, come ad un ruolo non burocratico o amministrativo, ma invece fortemente orientato sul versante dell'organizzazione generale del servizio e sull'impulso di ogni aspetto relativo ai contenuti del progetto educativo e alla sua evoluzione. Le educatrici e il coordinatore del nido si riuniscono periodicamente per valutare le attività di formazione, per elaborare, verificare e a valutare il progetto educativo e per discutere l'organizzazione e la gestione educativa del servizio, in un clima di perfetta integrazione, tenendo conto delle specifiche attitudini individuali di ciascuno nel progettare le attività. Alcuni momenti di coordinamento vedono la partecipazione del personale ausiliario per rendere partecipe ogni operatore di scelte operative gestionali e anche pedagogiche in cui anch'essi sono coinvolti. Durante ogni riunione viene redatto un verbale sugli argomenti trattati e sulle decisioni prese. La funzione del coordinatore pedagogico, in questo quadro, rappresenta la garanzia di coerenza e continuità delle attività attraverso una presenza che aiuta il gruppo a socializzare e condividere le esperienze e le elaborazioni.